

→ **Natalia Estemirova** era stata rapita ieri a Grozny. Ritrovata uccisa in Inguscezia

→ **Memorial** Attivista dei diritti umani lavorava con l'avvocato Markelov, assassinato in gennaio

Vinse il premio Politkovskaia Giornalista uccisa in Cecenia

Sequestrata e uccisa, la giornalista era molto vicina ad Anna Politkovskaia, assassinata nel 2006 a Mosca. Come lei ha denunciato nei suoi reportage le violazioni dei diritti umani commesse in Cecenia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Da Mosca il presidente russo Dmitri Medvedev si dice «indignato» per la morte avvenuta di un'altra giornalista e attivista dei diritti umani in Cecenia. Si chiamava Natalia Estemirova. Ieri mattina è uscita di casa a Grozny ed è stata costretta a salire in un'auto bianca da uomini armati. Erano le 8 e 30, hanno ricostruito gli amici che hanno dato l'allarme quando non si è presentata ad alcuni appuntamenti prefissati. Nove ore più tardi il suo corpo è stato rinvenuto in un boschetto lungo l'autostrada verso Nazran, oltre il confine ceceno, in Inguscezia. Il cadavere aveva due colpi d'arma da fuoco uno alla testa e l'altro al petto.

IL CORAGGIO DI UNA MADRE SINGLE

Chi era Natalia Estemirova? Madre single come molte, collaborava con la più nota organizzazione di denuncia della mancanza di democrazia e diritti umani in Russia dai gulag fino ad oggi: Memorial, fondata da Andrei Sakharov. Aveva vinto a Londra il premio Anna Politkovskaia nel 2007, ad un anno dall'uccisione della giornalista di *Novaya Gazeta*. Era una attivista dell'ong RawInWar, cioè Reach All Women in War, organizzazione che promuove il lavoro e i diritti delle donne in zona di guerra. Ma Natalia era soprattutto una giornalista freelance, scriveva per varie testate locali, faceva documentari e serie tv sui prigionieri ceceni, denunciava torture, arresti illegali e uccisioni ad opera delle milizie cecene filorusse. Uno degli ultimi casi da lei denunciati era la fucilazione in piazza di un uomo sospettato



La reporter Natalia Estemirova al Front Line Club a Londra, in una foto dell'ottobre 2007

di collaborazione con i guerriglieri ceceni nel villaggio di Akhinciù Borzoi vicino alla città di Gudermes, lo scorso 7 luglio. Un villaggio che si trova nella roccaforte del presidente filorusso Ramzam Kadyrov.

Natasha era metà russa e metà cecena, bilingue, e aveva iniziato a occuparsi delle angherie a cui è sottoposto il popolo ceceno durante uno sciopero di insegnanti a Grozny prima della prima guerra voluta da Putin. Non ha più smesso. Con Anna Politkovskaia era legata da un rapporto di intensa collaborazione e anche di amicizia. Ma collaborava anche con l'avvocato Stanislav Markelov, assassinato lo scorso gennaio insieme ad un'altra giovane giornalista di *Novaya Gazeta*, Anastasia Baburova, considerata l'erede di Anna Politkovskaia. Tutti e quattro indagavano sugli orrori commessi dalle

truppe russe durante il conflitto in Cecenia. Adesso sono tutti e quattro morti, uccisi in agguati rimasti impuniti.

Il presidente russo Medvedev ha promesso una inchiesta «di alto livello». Il segretario generale del Consi-

Medvedev è «indignato»
Ma le ong puntano il dito contro le autorità cecene

glio d'Europa, Terry Davis, condannando il rapimento e l'uccisione di Natalia Estemirova ha lanciato un forte appello alle autorità di Mosca affinché si impegnino maggiormente nel proteggere le persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Si attende ancora l'apertura del nuo-

vo processo per l'omicidio della Politkovskaia dopo che a fine giugno la Corte Suprema di Mosca ha azzerato la scandalosa sentenza di assoluzione dei tre uomini accusati della realizzazione materiale del delitto da parte di un tribunale militare. L'associazione Memorial ha puntato il dito di nuovo contro le autorità cecene come responsabili della morte di Natasha. Ciò che è certo, dice Tanya Lokshina, portavoce di Human Right Watch in Russia è che la donna è stata uccisa per il suo lavoro d'inchiesta.

In attesa di giustizia e di libertà per i giornalisti, anche la pace ritarda in Cecenia. Negli ultimi tre giorni tra Daghestan, Inguscezia e Cecenia si contano cinque morti - due poliziotti e tre guerriglieri - e la settimana scorsa 25 ribelli uccisi. ♦